

CONTANTI PER I PAGAMENTI AI PROFESSIONISTI. ANZIANI NEL PANICO

Immaginate un povero pensionato che ritira la pensione alle Poste, che si trova a dover imparare la gestione di un conto corrente, di un blocchetto di assegni, di una carta di credito quando si recherà presso qualsiasi professionista.

di ANDREA TAGLIAFERRI

La sferzata che il nuovo Ministro Bersani ha dato alla status quo e ai monopoli che ancora resistono in Italia, non può che essere degna di lode. Ma non è tutto oro ciò che luccica. Plauso alla distribuzione di farmaci da banco negli esercizi commerciali a patto che sia presente un farmacista; alle nuove regole sulle RC auto; alla cancellazione delle spese di chiusura dei conti bancari; tutti provvedimenti che vanno verso la tutela dei consumatori e dei cittadini, ma alcuni dettagli della riforma non sono così forieri di buoni risultati come si pensa. Non ne facciamo questione di colori politici, ma non possiamo accettare in silenzio situazioni che rasentano l'assurdo. E per capire quanto sia grave la situazione basterà fare esempi pratici, in cui è palese la drammatica condizione in cui alcune categorie di cittadini e di professionisti cadranno di qui a poco se non si metterà mano, con dei cambiamenti o addirittura dei dietro front, alla decisione di non permettere più pagamenti in contanti negli studi professionali.

È vero che si è rimandata la piena attuazione di tre anni almeno e si comincerà con un tetto di 1000 euro, per scendere in tre anni a 100 euro, ma nel 2008 non si potrà più pagare in contanti una visita medica, dal dentista, dal fisioterapista o dall'architetto se questa supererà quella soglia (bassissima). Immaginate un povero pensionato che ritira la pensione alle Poste, portandola a casa come ancora accade in centinaia di migliaia di casi, e che si trova a dover imparare la gestione di un conto corrente, di un blocchetto di assegni, di una carta di credito o chissà quale altro metodo di pagamento quando si recherà presso qualsiasi professionista. Pensate a quante persone entreranno in crisi per questa decisione molto poco razionale. Dico poco razionale perché per tenere sotto controllo l'evasione fiscale ci sono altri mille modi che non creano problemi agli utenti; perché al contrario delle speranze dei legislatori il pagamento in nero avrà un balzello sostanziale in avanti, visto che molti piccoli e medi professionisti saranno costretti a emettere fatture e ricevute di piccoli importi frazionando così le somme che il cliente deve pagare in mille quote per rientrare nei dettami di legge. Non si possono costringere i professionisti, piccoli e medi soprattutto, a sobbarcarsi l'onere dell'installazione di

forme di pagamento automatizzate, non si possono costringere i pensionati meno avvezzi alla tecnologia ad imparare l'uso di bancomat, conti correnti, carte di credito, e assegni; pensate se ogni volta che andremo dal dentista, dall'architetto, dal fisioterapista dovremo poi fare la fila alle poste per effettuare il bonifico! Non si può rivoluzionare la vita delle persone (perché di questo si tratta) senza un giusto fine o una giusta motivazione. Certo la lotta all'evasione fiscale non giustifica la messa in crisi di milioni di persone, anche perché più si complicano le regole più il contribuente è portato a evadere, questa è una delle prime regole fondamentali da tenere presente. Ancora una volta non si capisce perché quando al governo c'era il Centro Destra ogni piccolo tentativo di cambiare le cose e di ledere i diritti acquisiti delle varie categorie, dai dipendenti pubblici agli operai, dalle banche alle assicurazioni, dai professionisti ai medici, provocava uno sciopero generale senza se e senza ma.

Ora che al governo si trova l'altra coalizione ogni decisione viene contestata civilmente e mai scendendo in piazza. Sia chiaro, nulla di politico in questa critica generalizzata, solo un dato di fatto e un prendere coscienza dell'ennesima beffarda peculiarità del Paese Italia. Spero non accetteremo passivamente anche questa ennesima legnata che andrà ad influire sulla vita quotidiana di ciascuno di noi con perdite di tempo e di denaro cospicue per ognuno.

La burocrazia, in nuce, è nata al servizio dell'uomo, per facilitare la gestione della Cosa Pubblica, non per creare disagi e impedimenti alla vita di ciascuno di noi; le leggi dovrebbero, pertanto, essere studiate e redatte da persone che vivono nel mondo reale, quello dei paesi di provincia, dove ancora si paga quasi tutto in contanti, dove assegni e pagamenti con carte sono ancora la minoranza e che certo non raggiungeranno mai tutta la popolazione, non da chi vive in un paradiso dorato, fatto di carte di credito, assegni e di quotidiani recapitati a domicilio o addirittura via email.

Un buon 50% della popolazione, in Italia, con estremo stupore dei nostri legislatori, compra ancora il giornale con gli spicciolotti dal giornalaio di fiducia; arriveremo forse a fare l'elemosina ai semafori con il bancomat?!?